

VITA GORLESE

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44



È risorta

Alleluia! Alleluia!

L'Angolo della Poesia

RISURREZIONE

(Elisa Kidanè)

*Un chiarore,
complice
la luna,
indica loro
stralci di sentiero.
E vanno
le donne
di ieri,
nottetempo,
provviste
di olii profumati
e coraggio inaudito...
osano infrangere
leggi di forza
e di morte.
Vanno,
anzi no,
corrono
le donne
di ieri
per smuovere
il masso dalla tomba
per lenire
ferite indelebili
per profumare
il corpo straziato*

*del loro Amato
e Maestro.
Da allora
continuano ad andare
le donne di oggi
con la stessa passione
delle donne di ieri.
Vanno
sotto gli occhi
increduli
delle stelle.
Vanno
e nel cuore
un presentimento
antico
e sempre nuovo:
la loro audacia
obbligherà
il Dio della Vita,
oggi,
come ieri,
a ripetere il miracolo,
a svuotare
sepolcri,
a inventare
risurrezione...*

*ad affidare loro
anche oggi,
come ieri,
la prerogativa
di raccontare
al mondo
la Bella Notizia
e intonare inni
alla vita
che non muore.*



A.C. Lalli, Le tre Marie al Sepolcro, XIX sec.

Sono le donne di ieri che si prendono cura di Gesù; sono loro che si recano al sepolcro con oli profumati *“per lenire ferite indelebili e profumare il corpo straziato del loro Amato e Maestro”*.

Forse competeva agli uomini recarsi per primi al sepolcro per far rotolare la pesante pietra, invece no, sono Maria di Magdala e Maria madre di Giacomo che si incamminano con *“coraggio inaudito...”*. E' Maria di Magdala ad annunciare ai discepoli: *“Ho visto il Signore”* (Giovanni 20,18).

E' la Samaritana, che dopo aver incontrato Gesù al pozzo, gli dà da bere e, quando scopre che è il Messia, lascia la sua anfora al pozzo e ritorna di corsa in città ad annunciare a tutti che ha incontrato il Cristo.(Giovanni 4,6-29)

E' Maria, sorella di Lazzaro, che si prende cura di Gesù cospargendo i suoi piedi con un profumo assai prezioso ed asciugandoli poi con i propri capelli (Giovanni 12,1-7).

L'autrice, Elisa Kidanè, etritrea per nascita, missionaria comboniana per vocazione, è una delle donne di oggi che con la loro *“miracolosa debolezza”* entrano nel mondo del più povero ed abbandonato, soprattutto al femminile, con il fuoco dell'amore di Gesù.

Daniele Comboni, fondatore delle *“Pie Madri della Nigrizia”* ha affidato alle sue suore un ruolo molto importante nello sviluppo della Chiesa e delle missioni nel mondo, in particolar modo in quelle parti del mondo dove la donna, con i suoi bambini, è povera tra i poveri, oppressa tra gli oppressi.

Saranno le donne quindi, ieri come oggi, ad *“obbligare” il Dio della vita* a far *“risorgere”* questa umanità derelitta e a raccontare al mondo la Bella Notizia: Gesù è risorto.

Adorazione Eucaristica

(ogni giovedì in chiesa parrocchiale)

*In pieno centro a Gorle,
fra le case,
fra la nostra vita,
c'è un'oasi di pace ...*

*Se vuoi puoi gustarla:
basta solo che tu faccia qualche passo,
entri nella chiesa parrocchiale e ...
subito Lui, Gesù Eucaristico,
attira il tuo sguardo e non ti lascia più!*

*Non ti chiede nulla,
solo lo sguardo nello sguardo;
Lui ti attira,
accarezza le tue ferite,
calma il tuo affanno,
ti accoglie e ti senti amato,
tu devi solo lasciarlo fare ...*

*Sta' con Lui per un po',
e gusterai "quanto è buono il Signore!"*



Cena Ebraica del gruppo adolescenti

22 Marzo 2010

*"...grazie ai ragazzi di seconda superiore
ed ai loro catechisti che hanno organizzato
questo bellissimo momento."*



IL MIO POPOLO ABITERÁ IN UN'OASI DI PACE

Isaia (32, 18)

Anche quest'anno nella nostra Parrocchia si è tenuta "la cena del povero". Nella ricorrenza di San Giuseppe molte persone, tra cui diverse famiglie, hanno voluto trovarsi insieme in oratorio e sperimentare cosa significa aver poco da mangiare, cosa significa avere il minimo indispensabile. Soprattutto, però, i presenti hanno voluto condividere un momento profondo di preghiera nel contesto di una cena che preannunciava "quella" più importante che dopo poco si sarebbe vissuta nelle celebrazioni pasquali. E proprio nel ricordo dell'Ultima Cena la riflessione collettiva si è incentrata sulla Terra Santa, fulcro della nostra religione e terra che ancora oggi non trova la pace. Tuttavia, proprio da questa terra provengono segnali di speranza che incoraggiano ad essere fiduciosi che in un futuro non troppo lontano, forse, ebrei e palestinesi potranno convivere nel rispetto reciproco. Dopo la frugale cena, infatti, vi è stato l'intervento di Rosita Poloni che fa parte dell'Associazione italiana degli amici di NSWAS. Vi chiederete che cosa significa questo acronimo; beh sta per Neve Shalom • Wahat As Salam, ossia "Oasi di pace", rispettivamente in ebraico e in arabo.

Quest'*Oasi di pace* è un villaggio situato tra Tel Aviv e Gerusalemme dove vivono insieme, per propria scelta, ebrei e arabi palestinesi sia cristiani che mussulmani. Il fondatore di questa comunità è stato Padre Bruno Husser il quale nel 1970, su un appezzamento di terra donato dai padri Domenicani, ha voluto dar vita a questo progetto nel tentativo di testimoniare che questi due popoli, seppur con le loro diversità e identità, possono convivere serenamente. Dopo tutto Padre Husser era un cristiano, ma allo stesso tempo era israeliano e aveva vissuto per un po' di tempo in Egitto sentendosi così molto vicino anche al mondo arabo, quindi univa nella sua perso-



na proprio quelle caratteristiche che sembravano più in contrasto che in armonia tra loro.

Neve Shalom • Wahat As Salam è un villaggio nel quale vivono 54 famiglie, 27 ebrei e 27 palestinesi, e nel quale altre 300 famiglie vorrebbero entrare, ma per ora sono in lista d'attesa. Il principio fondamentale su cui si fonda questa esperienza di comunità è il rispetto reciproco. Entrambi i popoli riconoscono il diritto dell'altro a vivere nel territorio pur mantenendo entrambi la loro identità. È proprio quest'ultimo aspetto che mi ha colpito molto perché pensavo che per riuscire a vivere fianco a fianco, senza tensioni, ebrei e palestinesi fossero giunti ad un compromesso, ma di fatto non è così. La convivenza e il rispetto reciproco sono possibili perché entrambi i popoli conservano integre le rispettive identità e ciò fa sì che non si sentono minacciati da una convivenza così a stretto contatto. Anche le feste religiose rimangono ben distinte e nessun appartenente all'altro popolo si sente obbligato a condividerle, semplicemente diventano un momento di scambio culturale. Questo è un altro aspetto che mi ha colpito perché pensavo che l'opposizione tra ebrei e palestinesi si fondasse anche in buona parte sulla contrapposizione religiosa, ma Rosita ha smentito questo mio pregiudizio. Infatti, le tensioni tra ebrei e palestinesi non sono dovute solo o in gran parte alla religione, ma soprattutto alla contesa legata al diritto rivendicato da entrambi i popoli di vivere in quella terra. A NSWAS, quindi, non esiste un luogo di culto dedicato espressamente alla religione, c'è un Centro Spirituale Pluralistico nel quale ebrei e palestinesi si possono recare per pregare e ove ognuno porta i propri simboli religiosi. L'unico luogo espressamente dedicato alla riflessione e alla meditazione è una costruzione bianca fatta a cupola chiamata Bet Dumia - Bet al-Sakia, ossia Casa del Silenzio.

La "filosofia" della convivenza e del rispetto reciproco si manifesta già nella scuola dove le materie sono insegnate ai ragazzi sia in ebraico che in arabo, in modo che ciascun popolo conosca la lingua dell'altro, dove si insegna la storia di entrambi prospettando le reciproche e diverse visioni e opinioni degli avvenimenti e dove le scelte didattiche sono equamente decise per la presenza nell'amministrazione di rappresentanti sia ebrei che palestinesi. Questo modello scolastico riscuote un grande successo, tant'è che quasi il 90% degli studenti proviene dai villaggi vicini. Un'altra attività molto importante per favorire il dialogo e il confronto è *La Scuola per la pace* che organizza incontri ai quali possono partecipare an-

che persone che non vivono a NSWAS. In questo modo ebrei e palestinesi, che a volte entrano in contatto tra loro per la prima volta in questi incontri, possono confrontarsi sulle tematiche del conflitto che li contrappone. Soprattutto, possono affrontare apertamente quel sentimento di paura che li contraddistingue e li accomuna e che crea grande diffidenza e tensione.

La paura è ormai un sentimento cronico nella vita di

ebrei e palestinesi, ma le persone che hanno scelto di vivere a Neve Shalom • Wahat As Salam hanno deciso di affrontarla in modo più deciso e serio per cercare di superarla. In questo modo ebrei e palestinesi si impegnano nel tentativo di superare la diffidenza vicendevole e vivere serenamente nel reciproco rispetto scontrandosi, comunque, con le difficoltà che un processo di integrazione e convivenza presenta quotidianamente.

Ama e fa ciò che vuoi

Presa così su due piedi potrebbe sembrare un inno al libero arbitrio, in realtà Sant'Agostino voleva dirci ben altro. Sono solo sei parole, ma racchiudono l'essenza del cristianesimo: se nella tua vita porrai al primo posto il bene tuo e quello del tuo prossimo, il tuo spirito sarà libero, sempre.

E' il presupposto dal quale siamo partiti per parlare di un argomento delicato qual'è la sessualità, soprattutto se ti rivolgi a ragazzi come i nostri, che non accettano risposte scontate o frasi fatte. Innanzitutto rispetto quindi, per sé e per la persona che ci sta accanto. Una persona che oltre al proprio corpo possiede un cervello, un cuore e quindi dei sentimenti, delle emozioni, delle aspettative nei nostri confronti, ma soprattutto un grande bisogno di dare e ricevere amore.

Ma a 16 anni, siamo già capaci di amare? Siamo già pronti a donare tutto ma proprio tutto di noi stessi all'altro?

La risposta sembrerebbe scontata ma, in tre anni, non abbiamo voluto offrire una sola volta ai nostri ragazzi la papà pronta. E allora via ad approfondire l'argomento, partendo dalla conoscenza di noi stessi, per passare all'incontro con l'altro, alla cotta, all'innamoramento e all'Amore con la "A" maiuscola. Una volta giunti qui si entra nel vivo della questione: l'atto sessuale vero e proprio; un atto che è parte imprescindibile del rapporto di coppia, ma che a sua volta non può prescindere dall'amore, altrimenti diventa egoistico o, peggio ancora, perverso.

Una volta giunti alla fine del percorso ci piacerebbe aver fornito ai nostri ragazzi non delle regole assolute ma degli strumenti, che li portino a fare delle scelte consapevoli e responsabili, che li portino a diventare uomini e donne liberi di amare.

Anna, Emiliano, Emanuele e gli adolescenti di 3°

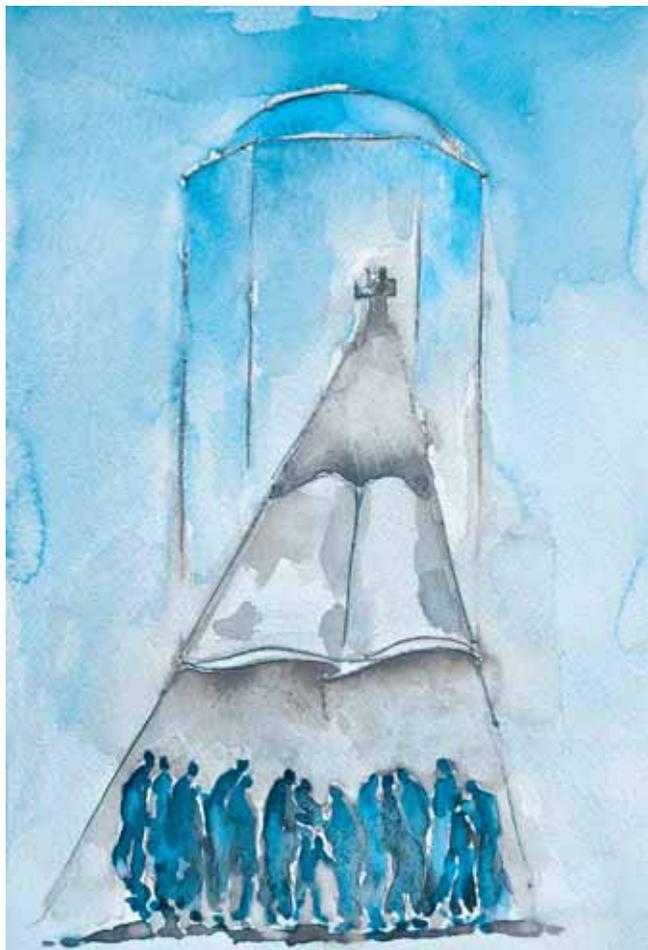


... meditando la PAROLA ...

(Testo e dipinti di don Carlo Tarantini)



sesta parte



Prima di riprendere il nostro cammino intorno all'interrogativo evangelico: **“Maestro, dove abiti?”** sintetizzo quanto abbiamo scritto sull'ultimo numero del nostro bollettino parrocchiale:

“Chiunque - sulla linea dei Magi - decida di seguire - in libertà e umiltà - la stella che rappresenta il nostro pensiero, mettendosi in cammino per cercare la ‘VERITA’ della propria ‘VITA’, prima o poi, incontrerà qualcuno che saprà indicargli la ‘VIA’ per poterla trovare. Possiamo chiamare questo momento della ricerca umana: ‘Interrogare le Scritture?’”

Finalmente i Magi sono **giunti alla meta**. Hanno **trovato** ciò che il loro cuore **cercava**.

Essi, però, non si trovano di fronte a qualcosa di **potente, ricco, grande...** I loro occhi vedono Qualcuno di immensamente piccolo, povero, vulnerabile... Qualcuno che solo quella **fedè - generata in loro dall'ascolto della Parola udita a Gerusalemme -** è in grado di riconoscere e accogliere come oggetto del proprio bisogno di adorazione; solo grazie a quella fedè, essi scoprono in quel Qualcuno lo scopo della vita, che riesce a soddisfare il loro innato bisogno di comunione.

Infatti, il verbo **‘adorare’** deriva dal latino: **ad-oris = portare alle labbra**. Esso interpreta e traduce quel **bisogno primario d'ogni uomo - che è anche lo scopo del suo esistere - di volere avere, non solo accanto a sé, ma soprattutto dentro di sé, ciò che sa riempire la sua vita donandole un senso pieno e un orientamento definitivo.**

Alle labbra noi, infatti, portiamo sia il cibo affinché, mangiandolo, diventi **parte di noi**, sia coloro che, attraverso il bacio, consideriamo già **parte di noi**.

Il neonato, succhiando il latte dal seno materno, non soddisfa unicamente il suo bisogno biologico di sfamarsi, ma anche, seppur inconsciamente, una sua esigenza ancor più forte: quella di avere, in qualche modo, dentro di sé la propria mamma, colei, cioè, che lo ama incondizionatamente sin dal suo concepimento.

“Nessuno può fare a meno di adorare”... essendo esigenza irrinunciabile di ciascuno di noi appagare quello sconfinato bisogno di poter vivere una **comunione-condivisione totale, completa e definitiva** con chi abbiamo scoperto che ci ama per quello che siamo, in modo gratuito, fedele e incondizionato. Anche Satana desidera essere adorato da Gesù: **Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un**

istante tutti i regni della terra, gli disse: “Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se mi adorerai tutto sarà tuo”. Gesù gli rispose: “Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai”. (Lc 4,5-8) Non è un caso che il **Peccato originale**, nella Sacra Scrittura, è descritto con un’immagine che rimanda all’**adorazione** e al **mangiare**. (*Genesi capitolo 3*)

Tutti han bisogno di essere soggetto o oggetto di adorazione. Naturalmente, tutto dipende da cosa o da chi noi scegliamo come oggetto della nostra adorazione. Per questo non dobbiamo dimenticare una **‘grande verità’** non solo biblica: **“Se è vero che noi diveniamo ciò che mangiamo - qualora dovessimo ingerire un cibo avvelenato, diventeremmo veleno pure noi - è altrettanto vero che noi diventiamo ciò che adoriamo”**.

Mangiare il frutto di quel famoso **albero della conoscenza del bene e del male** comporta **far entrare** nel cuore dell’umanità la presenza del **‘Principe di questo mondo’** e **farne uscire**, nello stesso tempo, il **‘Creatore del mondo’**.

Riprendiamo il nostro cammino con i Magi i quali - *dopo aver incontrato e adorato il vero Tesoro: Cristo Gesù* - hanno sentito l’esigenza di **‘abbandonare le proprie ricchezze-sicurezze’**. Essi fanno questa scelta con serenità e liberamente, senza che nessuno abbia detto loro che dovevano rinunciare ai propri beni, per essere in comunione con il Sommo Bene. All’opposto, Satana promette a Gesù che, se lo avesse adorato, gli avrebbe **offerto tutto l’universo**. Questo conferma ancora una volta quella verità secondo cui, se è vero che l’uomo non può fare a meno di adorare qualcuno, è anche vero che solo la vera adorazione porta ad essere libero da qualsiasi forma di dipendenza dalle creature, mentre la falsa adorazione rende l’uomo ancor più schiavo di esse.

Il contesto dei **‘Magi’** ci permette di comprendere un’altra verità. Come qualcuno ha detto: **“La nostra esistenza non è ‘statica’, bensì ‘e-statica’”**. Ogni uomo, infatti, non si realizza **ripiegandosi** su se stesso, **rimanendo dentro** le proprie limitate prospettive o **chiudendosi all’interno** dei propri ristretti schemi mentali, ma **uscendo da se stesso, aprendosi verso gli altri e l’Altro**.

La nostra vita dovrebbe, quindi, essere un costante **‘esodo’**, un instancabile **‘passaggio’** da posizioni faticosamente acquisite, verso una continua, non facile, ma gioiosa ricerca della libertà.

A questa libertà - *rappresentata da nuove possibili ‘terre promesse’* - ci si arriva passando attraverso il **‘deserto’** di continue faticose fedeltà a quella Verità che abita in noi.

Potremmo, così sintetizzare quanto abbiamo detto finora:

“Vocazione di ogni figlio di Dio è cercare di raggiungere e poter vivere - già sin d’ora - quell’adorazione - cammino mai concluso - che gli permette di sperimentare sempre più intensamente - giorno dopo giorno - la presenza di sé in Dio e la presenza di Dio dentro di sé... per essere, così, in grado di aiutare i propri fratelli a fare la medesima gioiosa esperienza.

Per **‘realizzare’** questo programma di vita devi, però, anche tu - *sulla linea dei Magi* - **uscire** da te stesso e permettere a Dio di **entrare** dentro te o - *se preferisci* - permettere a Dio di **entrare** in te affinché tu possa **uscire** da te stesso. Anche in questo caso vale l’esempio dell’**inspirare** e dell’**espirare**, due momenti **costitutivi, inseparabili e irrinunciabili** per poter **respirare** e quindi... **‘vivere’**.

Facciamo nostra la seguente **preghiera**:

«Padre, Suscita in noi il desiderio di cercare il Figlio Tuo e, dopo averlo trovato, donaci la gioia di continuare a cercarlo per incontrare, anche noi come i Magi, il suo sguardo misericordioso su di noi e udire la sua voce che dice: “Oggi desidero dimorare presso di te”. E lo stupore di accogliere Colui che ci ha accolti... Lui che, per primo, è venuto a cercare proprio noi: i lontani, i perduti, i senza speranza. Donaci il tuo Santo Spirito per poter anche noi accogliere quei tuoi figli, nostri fratelli, che con fatica ti cercano e condividere, così, con loro la gioia del miracolo di una ritrovata e rinnovata riconciliazione».



Inno alla carità di tutti

Può sembrare strano iniziare un rendiconto economico con un “inno alla carità”, ma noi non vogliamo guardare solo ai numeri: cerchiamo di guardare soprattutto alle persone che stanno dietro ai numeri e allora ci pare importante mettere subito in risalto che tutto ciò che riceviamo e doniamo, non ha altra provenienza che la carità di molti.

Questo rendiconto, che descrive la situazione economica della parrocchia e dell’oratorio nell’anno 2009 presenta cifre importanti nella loro consistenza. Inoltre è particolarmente significativo il fatto che questi soldi siano, quasi del tutto, frutto di libere offerte e dell’impegno di tanti volontari.

E allora come non gioire se, pur vivendo in tempi difficili, le persone riescono ancora ad essere generose verso la loro comunità e verso i poveri?

Condividiamo con voi la gioia dell’apostolo Paolo che nella seconda lettera ai cristiani di Corinto così scrive: *“Questi credenti sono stati veramente generosi...; la colletta non ha lo scopo di ridurre voi in miseria perché altri stiano bene: la si fa per raggiungere una certa uguaglianza... A Dio piace chi dona con gioia. E Dio può darvi ogni bene abbondantemente, in modo che abbiate sempre il necessario e siate in grado di provvedere a ogni opera buona”* (2 Cor. 8,2.13; 9,7-8).

Siamo dentro a questo tempo e a questa società in crisi

Confrontando il rendiconto del 2009 con quello dell’anno precedente, risulta evidente che la crisi economica è passata anche da queste nostre parti: rileviamo complessivamente che a parità di entrate (alle quali ha concorso anche un generoso lascito testamentario di 22.000 €), si registra un aumento delle uscite: furono 192.937 nel 2008, sono cresciute a 214.098 nell’anno 2009.

Non troviamo parole più efficaci per commentare l’attuale situazione di quelle che i vescovi italiani hanno scritto nel loro messaggio per la giornata della vita:

“Avvertiamo tutta la drammaticità della crisi finanziaria che ha investito molte aree del pianeta: la povertà e la mancanza del lavoro che ne derivano possono avere effetti disumanizzanti. La povertà, infatti, può abbrutire e l’assenza di un lavoro sicuro può far perdere fiducia in se stessi e nella propria dignità. Si tratta, in ogni caso, di motivi di inquietudine per tante famiglie. Molti genitori sono umiliati dall’impossibilità di provvedere, con il proprio lavoro, al benessere dei loro figli e molti giovani sono tentati di guardare al futuro con crescente rassegnazione e sfiducia.

Proprio perché ci sentiamo a servizio della vita donata da Cristo, abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi...”

Aumento della solidarietà

Ci siamo chiesti tante volte: cosa può fare una comunità cristiana in tempi di crisi economica, per venire incontro alle difficoltà di tante persone? Deve spendere di meno per sé, vivere più sobriamente, evitare spese non necessarie e condividere di più quello che ha.

Non è stato facile far capire a tutti questa linea, ma alla fine possiamo dire che l’orientamento generale della comunità è stato quello di essere più solidale, più pronta a rispondere ai vari appelli per le emergenze. Le cifre parlano chiaro: la nostra comunità ha donato nel 2009 ben 53.338 € per missioni, offerte di solidarietà, collette varie, medicinali e cure mediche, aiuto a famiglie del paese in difficoltà a pagare affitti e bollette. Sì, perché an-

che nella ricca Gorle ci sono famiglie dove manca il lavoro e dove non si arriva a fine mese, dove le bollette si ammucciano inevase e gli arretrati nel pagamento dell'affitto portano alla minaccia di sfratto. Con discrezione e senza suonare la tromba, grazie a Dio e alla sensibilità di tante persone, si è potuto distribuire un po' di aiuto a tanti, consapevoli che una certa tranquillità economica non risolve tutti i problemi, ma aiuta a superare l'ansia, la paura, la precarietà e a vivere più dignitosamente e forse anche a prevenire gesti negativi.

“Oggi tutti siamo chiamati a uno stile di vita sobrio... L'uso distorto dei beni e un dissennato consumismo possono sfociare in una vita povera di senso e di ideali elevati, ignorando i bisogni di milioni di uomini e di donne e danneggiando irreparabilmente la terra, di cui siamo custodi e non padroni. Del resto, tutti conosciamo persone povere di mezzi, ma ricche di umanità e in grado di gustare la vita, perché capaci di disponibilità e di dono.

Anche la crisi economica che stiamo attraversando può costituire un'occasione di crescita. Essa, infatti, ci spinge a riscoprire la bellezza della condivisione e della capacità di prenderci cura gli uni degli altri. Proprio il momento che attraversiamo ci spinge a essere ancora più solidali...”.

(Messaggio dei Vescovi italiani per la giornata della vita 2010).

Chiesa con i conti in regola

Il consiglio per gli affari economici della parrocchia ha grandi responsabilità, come ricordava recentemente il segretario generale della Cei, Mons. Mariano Crociata. Questa responsabilità si manifesta *“nella correttezza amministrativa, nella capacità di efficienza gestionale, nell'impegno a tenere sempre presenti i poveri”*. Il rendiconto annuale è come uno specchio in cui si riflette il cammino pastorale di una comunità cristiana, e soprattutto il suo modo di vivere concretamente il vangelo della carità e della giustizia. Non è fuori luogo ricordare qui le parole di Gesù: *“Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti”*. Non esiste un cristianesimo astratto. La nostra è la religione dell'incarnazione, nella quale la Parola si traduce sempre in una dimensione concreta e materiale, capace di trattare con giustizia anche le questioni più ordinarie come quelle economiche e finanziarie. Certe crisi a livello mondiale, che hanno messo in difficoltà tante persone, sono da attribuire proprio anche ad una mancanza di etica e di principi. Tra i cristiani non deve essere così ed è per questo che tutti ci sentiamo impegnati a gestire i soldi della comunità con giustizia e responsabilità, secondo le competenze di ciascuno.

Finalmente i lavori nell'oratorio

Dopo non poche difficoltà incontrate nel cammino di preparazione, “sembra” che durante l'estate, al termine del Cre, possano partire i lavori per dotare l'oratorio di spogliatoi, laboratorio, magazzino, cucina e nuovi servizi igienici. Il progetto è stato presentato con disegni e preventivi sul numero di febbraio del bollettino parrocchiale. L'impegno economico è consistente: circa 500.000 €. Il risvolto positivo dei lunghi tempi di attesa è stato quello di permetterci gradualmente di raccogliere e accantonare una discreta somma, cosicché a tuttoggi disponiamo già di oltre 300.000 € per far fronte alle spese da sostenere. Naturalmente non si potrà vivere sugli allori, perché ci sono anche altre spese incombenti (es. i Pilomat del sagrato da rinnovare, alcune spese straordinarie per la casa di Pianezza, le spese ordinarie di gestione e conservazione delle strutture parrocchiali). E poi non dimentichiamo che manca ancora una cifra consistente per portare a termine i lavori dell'oratorio e l'arredamento. Speriamo nell'aiuto e nella generosità di tutti per migliorare il nostro oratorio.

In conclusione

Sottoponiamo all'attenzione di tutti i parrocchiani questo resoconto economico annuale, ricordando ancora che al di là delle cifre ci preme di mettere in risalto la generosità di tutta la comunità. Ringraziamo di cuore chi ha contribuito con le proprie offerte e con una preziosa attività di volontariato a far sì che la comunità parrocchiale potesse vivere un altro anno con serenità facendo fronte a tutte le esigenze e al mantenimento efficiente di tutte le strutture (chiesa, oratorio, cinema, santuario). Rimaniamo a disposizione per eventuali chiarimenti.

I componenti del C.P.A.E.

Giuseppe Pastore, Riccardo Legrenzi, Guido Longo, Giuseppe Bonaldi, Paolo Masolini, Elisabetta Soardi, Carmen Arnoldi, Don Davide Milani, Don Francesco Tasca

RENDICONTO ECONOMICO PARROCCHIA - ANNO 2009

ENTRATE	Euro
Affitti	8.324,07
Interessi attivi	2.588,77
Offerte ordinarie e per il culto	79.925,00
Offerte straordinarie	53.442,00
Offerte per solidarietà	53.338,00
Dal Comune 8% per oneri urbanizzazione	23.532,47
Attività pastorali ed altre entrate	2.828,00
Festa patronale	20.743,00
Da cinema	62.958,00
TOTALE ENTRATE	307.679,31

USCITE	Euro
Manutenzione straordinaria	42.264,00
Manutenzione ordinaria	7.781,22
Compenso sacerdoti	14.200,00
Tributi versati alla Curia	5.254,00
Spese per elettricità, gas, acqua	32.371,60
Spese generali: assicurazione, imposte e tasse	18.699,78
Spese per il culto	14.350,18
Uscite per solidarietà	53.338,00
Attività pastorali	7.281,42
Cinema	71.895,89
TOTALE USCITE	267.436,09
AVANZO ESERCIZIO CORRENTE	40.243,22

Il rendiconto economico che avete potuto leggere, non è solo un semplice elenco di fredde cifre, ma è il risultato di tante piccole offerte e tanti gesti di persone, che ogni settimana e addirittura ogni giorno, danno qualcosa di sé alla comunità.

Questo rendiconto, quindi, deve essere letto come un segno dell'amore che anima la comunità e i suoi componenti. Si ritiene comunque di commentare alcune voci delle entrate e delle uscite per meglio chiarire l'importanza delle stesse.

ENTRATE**OFFERTE ORDINARIE E PER IL CULTO**

Euro 79.925,00

Sono quelle raccolte durante le celebrazioni feriali e festive delle Sante Messe e durante le celebrazioni dei Sacramenti (Matrimoni, Battesimi, Funerali...).

OFFERTE STRAORDINARIE

Euro 53.442,00

Anche quest'anno la generosità dei Parrocchiani non è venuta meno, anzi si registrano alcune generose offerte straordinarie da parte di persone, società ed enti, di cui Euro 22.000,00 per lascito ereditario.

USCITE**SOLIDARIETA' ATTIVITA' CARITATIVE**

Euro 53.338,00

E' segno della generosità e dell'impegno di tutta la nostra comunità, che si fa carico responsabilmente di sostenere e realizzare progetti di solidarietà, tra i quali vanno ricordati quelli per: Missionari Gorlesi, Progetto Gemma, Cristiani di Terra Santa, Adozioni a distanza, Missioni Diocesane ed Universali, Seminario Vescovile, Mons. Pagani (Malawi), Padre Sabino (Romania), Mons. Assolari (Brasile), Calamità naturali, Aiuto economico per affitti, per buoni spesa e per medicinali a famiglie in difficoltà.

SPESE PER IL CULTO

Euro 14.350,18

Relative alle celebrazioni dei sacramenti, per sostenere le iniziative pastorali, confessori, sacerdoti esterni, arredi sacri, sussidi liturgici.

SPESE GENEALI ED AMMINISTRATIVE

Euro 51.071,38

E' un importo consistente: si tenga presente che la nostra Parrocchia ha ampie strutture che per essere accoglienti e ben funzionanti richiedono spese notevoli, quali il riscaldamento della Chiesa, dell'oratorio e del Cinema, l'energia elettrica, l'acqua, il gas metano, imposte e tasse, telefono, assicurazioni, cancelleria.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Euro 42.264,00

Spese straordinarie relative alla ristrutturazione del Cinema Sorriso (impianti elettrici, serramenti, porte di sicurezza, servizi igienici, ecc...).



RENDICONTO ECONOMICO ORATORIO - ANNO 2009

Il bilancio dell'oratorio, come sempre, merita un piccolo capitolo a parte. Questo per un fine molto pratico, ossia per facilitare la gestione e la lettura dei conti. Ma questo non implica che i due conti siano separati. Infatti, il bilancio economico dell'oratorio deve essere visto come parte dell'unico conto della grande famiglia Parrocchiale.

Guardando il bilancio dell'oratorio 2009 mi permetto di sottolineare alcune voci che mi sembrano significative.

ENTRATE	Euro
Attività per ragazzi, adolescenti e famiglie	25.211,50
Assemblee e affitti aule	3.232,00
Iscrizione Catechismo	6.386,00
Festa oratorio	11.184,00
Torneo Oratorio	1.336,00
C.R.E.	11.130,00
Pianezza	13.700,00
Offerte per oratorio	11.385,00
Contributo comune	1.500,00
Bar	15.917,96
TOTALE ENTRATE	100.982,46

USCITE	Euro
Spese per materiale catechistico e attività	23.769,09
Spese manutenzione straordinarie	17.059,52
Spese manutenzione ordinarie	3.229,59
Festa oratorio	11.152,29
Torneo Oratorio	1.032,42
C.R.E.	13.991,77
Pianezza	10.875,32
Abbonamento sito oratorio, Rai e riviste	987,19
Stampa e segreteria	2.801,10
Telefono	909,67
Bar	9.060,02
TOTALE USCITE	94.867,98
AVANZO ESERCIZIO CORRENTE	6.114,48

ENTRATE

Si nota subito un incremento delle entrate. Alcuni aumenti sono giustificati in base alle attività fatte, altri sono nuove voci di bilancio.

Da subito balza all'occhio la grande cifra derivante dal contributo delle famiglie per le attività con i ragazzi, gli adolescenti e le famiglie stesse. In questa somma rientrano tutte le attività che si svolgono durante l'anno. In particolare nell'anno 2009 rientra anche la vacanza al mare fatta dai 36 adolescenti che da sola supera abbondantemente i 10.000 €.

Da ottobre, nel nostro oratorio hanno trovato accoglienza alcune attività come il corso di pastello, la scuola di danza di hip-hop, il corso di spagnolo e di inglese ecc. che hanno incrementato la voce affitti aule per feste e assemblee condominiali.

La voce del catechismo è poi aumentata rispetto all'anno scorso per la crescita dei bambini iscritti.

Altre 4 voci meritano una sottolineatura ossia:

- 1) la voce "torneo dell'oratorio" che è presente per la prima volta. Torneo che comprende sia il torneo di calcio, sia il torneo di pallavolo svolti a giugno.
- 2) la voce "festa oratorio" è notevolmente aumentata rispetto al 2008 (quasi il doppio, a motivo della maggior partecipazione registratasi).
- 3) l'aumento della voce "bar".
- 4) una voce che mi permetto di sottolineare con forza: le "offerte per l'oratorio". Più di 11.000 €. Offerte di persone semplici e comuni che hanno donato cifre anche consistenti per le attività e le strutture. Naturalmente un grande grazie a queste persone anonime che hanno donato con generosità.

USCITE

Guardando le uscite ordinarie, non c'è bisogno di particolari sottolineature. Meritano attenzione le uscite straordinarie: sono state fatte alcune spese come la tinteggiatura del bar e l'abbellimento del locale e l'acquisto di materiale vario come macchine per la pulizia, strumenti informatici utili alle varie attività oratoriane. Nell'esame delle voci di bilancio, tra le uscite non compaiono i costi di riscaldamento, acqua, elettricità perché sono sostenuti dalla parrocchia.

Da ultimo mi permetto il solito ma sincero "**Grazie**" alle persone che vivono e rendono bello il nostro oratorio. Dal gruppo delle pulizie del lunedì (G.P.O.), alle responsabili del bar e tutti i collaboratori e baristi, alle segretarie, alle catechiste, ai vari uomini che prestano servizi ordinari e straordinari. Tutto questo perché l'oratorio sia sempre una bella Casa, ordinata, pulita e accogliente per tutti! Il grazie che si fa riconoscenza per tutto il bene che si fa alla grande casa del nostro oratorio!

don Davide



Consiglio Pastorale Parrocchiale

MARTEDI' 9 MARZO 2009



ORDINE DEL GIORNO:

- **proposte per il centro di ascolto Caritas;**
- **accoglienza immigrati nella nostra comunità;**
- **Pasqua e mese di maggio**

Dopo la preghiera iniziale sul tema “Ero forestiero e mi avete ospitato”, la Sig.ra Marisa Mazzoleni, per conto della diocesi, presenta ai consiglieri un’iniziativa che intende sondare la consapevolezza dei cristiani e sollecitare una riflessione sul fenomeno immigrazione nelle nostre parrocchie.

Il lavoro si svolge attraverso la compilazione di un questionario anonimo che viene consegnato ad ogni consigliere. I dati saranno esaminati, insieme a quelli di altre parrocchie e i risultati saranno diffusi dopo l’estate.

Poi don Franco traccia il quadro della situazione delle presenze di immigrati nella nostra parrocchia, riferendosi a dati anagrafici del Comune e alla sua esperienza, oltre che alle richieste che pervengono continuamente alla nostra parrocchia da parte di queste persone.

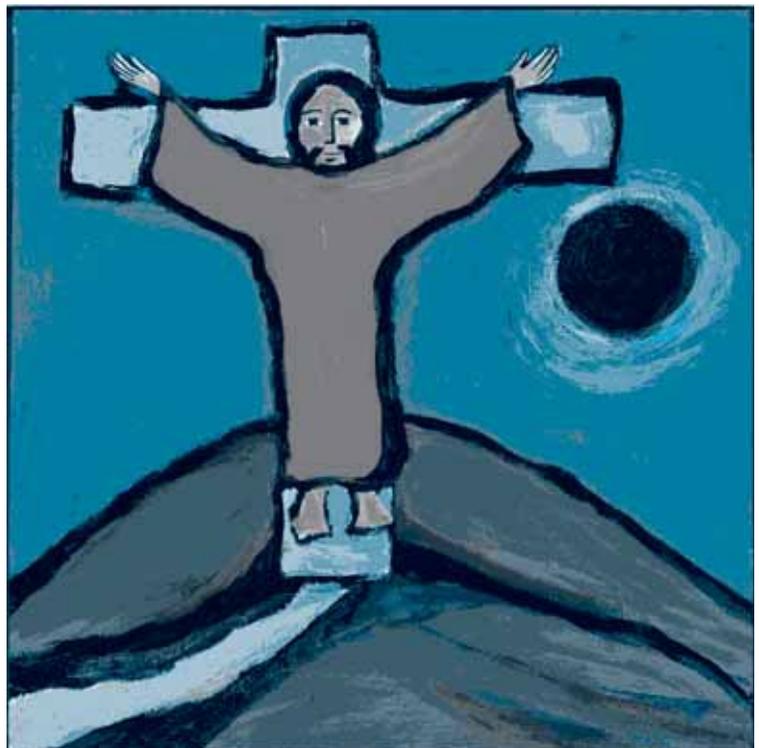
Interviene poi il Sig. Edgardo Ondeì che, come già delineato anche nel precedente consiglio pastorale, sta sondando la possibilità di fondare un gruppo Caritas, facente capo alla nostra parrocchia, con l’iniziale obiettivo di aprire un “centro di ascolto” per le famiglie in difficoltà sul nostro territorio.

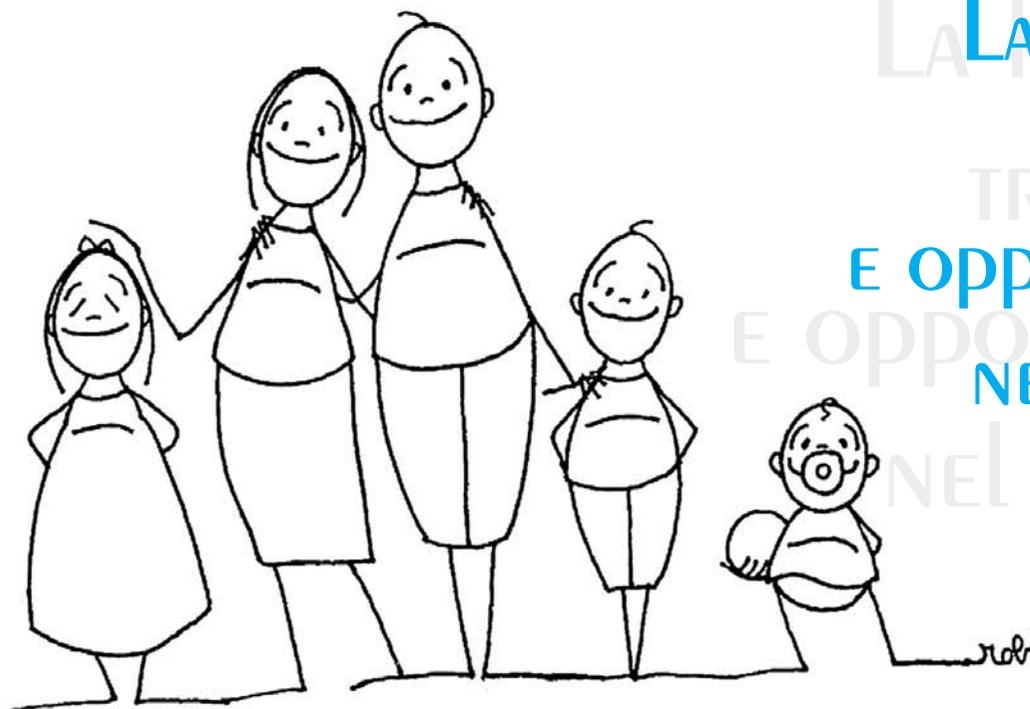
Sono già stati presi i primi contatti con potenziali volontari, con i donatori, con il Comune di Gorle, con i formatori e si è deciso di partecipare ad incontri formativi diocesani e di confrontarsi quanto prima con gruppi già attivi da anni in parrocchie vicine.

Si evidenzia tra l’altro un problema logistico, cioè dove concretamente operare, dove aprire il centro di ascolto... La situazione è chiaramente in movimento e incontra diverse valutazioni da parte degli interlocutori. Si cercherà di procedere gradualmente e con umiltà. Nel frattempo a difficoltà urgenti di qualche famiglia è già stata data una concreta risposta grazie alla generosità di tante persone.

Per quanto riguarda il calendario delle celebrazioni pasquali si conferma l’orientamento generale della nostra comunità in questi ultimi anni e il tema specifico di questo anno che è la strada.

Per il mese di maggio verrà ripetuta l’esperienza del rosario pregato e meditato nei quartieri, al martedì: il tema terrà conto dell’anno sacerdotale in pieno svolgimento.





LA FAMIGLIA TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ NEL LAVORO

Si è svolto recentemente un Convegno che si è proposto di presentare e approfondire la ricerca sul tema *“L’impresa e la famiglia. Una relazione necessaria ed essenziale”*, promossa dal Comitato Unitario Imprese & territorio e svolto dal Centro diocesano per la pastorale sociale. I risultati della ricerca ci permettono di porre l’attenzione della piccola e media impresa sul ruolo insostituibile della famiglia quale *“comunità di lavoro e solidarietà”*. Tema caro sia alla Dottrina sociale che a Giovanni Paolo II. Tra l’altro, il riferimento alla famiglia, nel legame proficuo con impresa e lavoro, consente di aprire lo sguardo su prospettive interessanti. Per esempio ci permette di cogliere come la famiglia, con la sua opera educativa, sia strettamente preziosa per l’economia in genere e il mercato in particolare, quanto all’affidabilità delle persone, alla loro moralità, virtù non secondarie rispetto all’efficienza e efficacia dell’organizzazione produttiva e distribuzione dei beni. La famiglia stabile e fedele rappresenta un vero e proprio *“capitale”*, quanto mai necessario per l’*ethos* sociale e il mercato. Inoltre, l’economia diventa sempre più efficace nella misura in cui si garantisce un ricambio generazionale grazie all’immissione di soggetti economici giovani e imprenditivi. La famiglia svolge un ruolo economico non solo sul piano della crescita dell’economia, ma anche di una più equa redistribuzione della ricchezza prodotta. Essa investe nel capitale umano, svolge la funzione di produzione di beni e servizi nella sfera non di mercato, ha una capacità di distribuzione delle risorse al proprio interno in base al bisogno: la famiglia svolge così un ruolo di riequilibrio delle risorse in sinergia con quello svolto dallo Stato sociale. Essa ha una valenza strategica per lo sviluppo economico sostenibile, oltre che per la crescita e la cura delle persone, per una maggiore giustizia. Da tutto ciò dovrebbe conseguire, da parte delle imprese, del mercato e dello Stato, un’attenzione particolare per i nuclei familiari, per i problemi della natalità, per le politiche fiscali e della casa. Si dovrebbe cioè riconoscere esplicitamente che famiglia e figli, sono beni comuni, beni pubblici su cui è necessario investire per il futuro.

La questione ci riguarda sia come cittadini che credenti. Su questo tema Famiglia siamo coinvolti e impegnati in questo periodo come comunità cristiane, pronte a raccogliere la sfida dei cambiamenti in atto proponendo contributi di accompagnamento e formazione pastorale su questi temi. Siamo consapevoli che il Vangelo è sempre il Vangelo, ma esso si incarna nell’incontro con l’uomo e si realizza nella storia. L’attenzione ai tempi e alla storia è essenziale per la Chiesa, infatti nella vita sociale e lavorativa sono in gioco i valori fondanti della nostra società. Il compito pastorale richiede la valorizzazione di tutte le competenze e di una apertura da parte della comunità cristiane al territorio e ai processi che fanno la storia delle persone. Con questo spirito, ci adoperiamo a sostenere il cammino nella direzione di poter testimoniare il Vangelo dentro la storia d’oggi.

*Don Francesco Poli
Direttore Ufficio per la pastorale sociale*

I muri uccidono la pace



Lo scorso 9 novembre 2009 il mondo ha ricordato il ventesimo anniversario della caduta del Muro di Berlino che per ben 28 anni ha spaccato la capitale tedesca. Il Muro divideva la città di Berlino Est, capitale del regime comunista della Repubblica Democratica Tedesca, e Berlino Ovest che faceva invece parte della Repubblica Federale Tedesca. La barriera che tagliava in due la città era stata costruita nel 1961 ed era severamente sorvegliata da torrette militari di osservazione. Ai cittadini dell'Est era proibito attraversarla. C'erano due mondi paralleli che vivevano a Berlino; il Muro li separava in due opposti modelli.

Sono state decine di migliaia le persone che, per tre decenni e per diverse vie, hanno tentato la fuga da Berlino Est verso la libertà, rappresentata dalla zona occidentale della città. Qualcuno vi riusciva ma la gran parte dei fuggitivi veniva arrestata o fucilata dalle guardie del regime. Si calcola che furono almeno 60 mila coloro che finirono in carcere nel tentativo di fuga. Molte famiglie, al momento della costruzione della barriera, erano rimaste separate: da una parte i figli, dall'altra i genitori o i nonni...

È stata un'autentica festa di popolo la celebrazione del ventennio dalla caduta del Muro di Berlino. Niente parate militari, niente sfoggio di potenza. Sono arrivati in centinaia di migliaia da tutta la Germania, incuranti della pioggia battente, per ricordare «l'evento più gioioso della nostra storia», diceva Angela Merkel, la "cancelliera" venuta dall'Est che ha ricordato: «Quello fu il giorno più felice



della mia vita», mentre oggi, ci ha tenuto a sottolineare, «è un giorno di festa non solo per la Germania, ma per tutta l'Europa».

Quel muro è definitivamente caduto, ma altri muri incombono, come quello che divide Israele dai territori palestinesi.

«Il muro è la dura consapevolezza del punto morto a cui sembrano giunti i contatti tra israeliani e palestinesi. (...) Il

Muro si insinua dentro i vostri territori separando i vicini e dividendo le famiglie, circondando il campo vicino e nascondendo molta parte di Betlemme. Anche se i muri possono essere facilmente costruiti, noi tutti sappiamo che non durano per sempre... Essi possono essere abbattuti!». (Benedetto XVI, 13 maggio 2009)

Il Muro israeliano viene spesso paragonato al muro di Berlino.

Una certa similitudine c'è, e dovrebbe far riflettere i suoi costruttori e i suoi sostenitori. Nonché i colpevoli silenzi delle diplomazie occidentali che sembrano ignorare l'immensa sofferenza del popolo palestinese e dimenticare che la più grave minaccia ai diritti umani è il silenzio. Anche il muro di Berlino sembrava «eterno», ma in una notte è crollato. E

non è affatto una sorpresa se centinaia di palestinesi dei Territori occupati - che vivono da prigionieri in casa propria - in un legittimo e comprensibile sussulto di libertà, hanno celebrato le manifestazioni popolari di Berlino in solidarietà col popolo tedesco, tentando di abbattere un pezzo di Muro che gli israeliani hanno costruito intorno ai loro villaggi e alle loro città, isolando gruppi familiari e

impedendo loro ogni movimento, anche solo per ragioni di studio, di lavoro e di salute. Quei palestinesi sono stati immediatamente dispersi con gas lacrimogeni dall'energico intervento delle forze militari di occupazione. Si tratta di un Muro (una media di otto metri di cemento per circa 800 chilometri) ancora più massiccio e impenetrabile di quello di Berlino.

Purtroppo il Muro israeliano in Terra Santa non è ancora crollato e continua a stare in piedi nonostante le disapprovazioni e le condanne piovute da ogni parte a cominciare dalle numerose *Raccomandazioni* dell'Onu - oltre una settantina - e della Corte Internazionale dell'Aja che il 9 luglio 2004 dichiarava l'illegalità del Muro, invitando Israele ad arrestarne la costruzione e a smantellarlo.

Anche l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha successivamente confermato la stessa condanna a grandissima maggioranza.

Così pure i solenni richiami vaticani e dei capi delle Chiese cristiane di Terra Santa, molto preoccupati per le disastrose conseguenze sulla popolazione palestinese. Condanne sempre puntualmente ignorate. Si è alzata pure la voce dei francescani della Custodia di Terra Santa il 24 marzo 2004 davanti alla Commissione dei Diritti Umani a Ginevra, e a Roma il 23 marzo 2007 in occasione del Meeting internazionale delle Nazioni Unite per il rilancio



del processo di pace israelo-palestinese.

Eppure la costruzione del muro non è stata fermata; è anzi cresciuta, annettendosi sempre maggiori porzioni di terra palestinese, privando oltre 200 mila palestinesi di risorse vitali e riducendo sempre più la possibilità di costruire uno Stato palestinese indipendente e sovrano. E ciò, nonostante le continue manifestazioni di protesta da parte di comitati pacifisti israeliani e palestinesi che invocano l'abbattimento del Muro e la fine dell'occupazione e degli insediamenti. In una parola: la libertà.

Il 16 novembre 2003 Giovanni Paolo II, riferendosi al terrorismo mondiale e alla Terra Santa, pronunciò parole severe sul Muro che divide palestinesi e israeliani. Disse: «**Non di muri ha bisogno la Terra Santa, ma di ponti**».



Benedetto XVI, il 15 maggio 2009, al momento di far ritorno in Vaticano dopo il suo pellegrinaggio in Terra Santa, dall'aeroporto Ben Gurion, ha lanciato un messaggio di speranza per la pace in Terra Santa. «La pace in Terra Santa è possibile», ha detto. «Sono amico di entrambi i popoli. Non pos-

so fare a meno di piangere per le loro sofferenze.

Il Muro che ho visto a Betlemme, è una delle visioni più tristi del mio viaggio». Benedetto XVI è tornato a chiedere «un futuro in cui i due popoli della Terra Santa possano vivere insieme, in pace e in armonia, rinunciando a ogni forma di aggressione».

Sono convinto che, prima o poi, anche questo Muro crollerà. Non crollerà per l'azione d'urto dei carri armati, ma per il cammino travolgente delle idee di libertà e di pace che albergano nel cuore dell'uomo e ovunque avanzano nel mondo. Dobbiamo esserne certi. Non occorre essere profeti. Anche il Muro in Terra Santa, come quello di Berlino, crollerà.

Questo è il momento della speranza, o meglio del coraggio della speranza. Credo che l'antidoto alla violenza e all'ingiustizia da qualunque parte venga, sia creare speranza, iniettare speranza, generare speranza, educare alla speranza e alla pace. E credere con tutte le nostre forze al possibile del Dio dell'impossibile.

*Fra Marco Malagola, ofm
Commissione Giustizia e
Pace della Custodia di Terra Santa*

ASSOCI...AZIONI



...chi sei?

Benvenuti nella mini rubrica delle Associazioni. Vorremmo innanzi tutto soffermarci, al fine di introdurre le “nostre” associazioni, sull’universo che viene generalmente identificato con il termine “Associazionismo”.

Se ne parla tanto (specialmente in tempi di crisi e con le associazioni che suppliscono altrui carenze), spesso abusandone e trascurando, però, aspetti importanti di queste forme di aggregazione.

Cos’è un’associazione?

Un’associazione è un’insieme di individui che hanno deciso di perseguire un fine accidentale della propria vita, in modo organizzato e, talvolta, gratuito.

Che fini si possono perseguire entrando in una associazione?

Un fine sta nello strutturare e patrocinare, con modalità più o meno legittime, garanzie a interessi di parte (es. associazioni corporativistiche o di lobby).

Qualcuno, invece, intende l’associazione quale aggregazione al fine di trasgredire, sistematicamente e genericamente, a proprio esclusivo beneficio, le regole del vivere civile (es. ass. a delinquere).

Per fortuna esistono altri fini meno interessati.

Semplificando: altri fini potrebbe essere il sostenere opere o attività missionarie, assistenziali o medico/sanitarie in zone sfortunate del globo terracqueo.

Oppure il realizzare i propri desideri, il trovarsi in un ambiente in cui si sta bene, ricercare la propria soddisfazione (es. ass. sportive, culturali, ricreative).

Se a quest’ultimi aggiungiamo la ricerca della soddisfazione dei bisogni degli altri, otteniamo, “furbescamente”, anche il nobile fine dello “scopo sociale”.

L’AVIS rientra nella tipologia di associazione a

scopo sociale!

Innanzitutto ha il fine di sopperire a determinati e, in taluni casi, improrogabili e vitali bisogni altrui. Il resto delle attività dell’AVIS serve se è al servizio di questo fine prioritario.

Cos’è l’AVIS?

E’ un’associazione che riunisce i donatori di sangue, ne coordina le attività, opera per divulgare la cultura della solidarietà e del dono del sangue, informa direttamente dell’utilizzo del sangue e dei suoi derivati, sia gli associati che l’intera comunità (ci prova!).

Cosa si fa nell’AVIS?

Gli associati, i volontari, i sostenitori dell’AVIS si impegnano, con piacere, nello stare insieme organizzando attività associative, mantenendo come obiettivo il fine che l’associazione si prefigge di raggiungere.

Quando e dove nasce l’AVIS?

Nel 1926 a Milano. Il Dott. Formentano fa pubblicare su un giornale della sera un appello per costituire un gruppo di volontari della donazione.

Risponde qualcuno all’appello dell’AVIS?

Sì, all’appello rispondono 17 persone che si riuniscono, per la prima volta, il 15 Maggio 1927.

Queste persone di buona volontà pongono le basi della nuova associazione con il fine di far fronte alla crescente necessità di sangue, avere donatori regolarmente controllati nello stato di salute, regolamentare e studiare le tipologie di sangue e combatterne il dilagare della compravendita.

L’Associazione Volontari Italiani del Sangue (AVIS) viene costituita ufficialmente l’11 Novembre 1929.

Come si struttura la nuova Associazione?

Si struttura con le AVIS Comunali o di base, che saranno poi a diretto contatto con il territorio e i



donatori; le AVIS Provinciali, le AVIS Regionali e l'AVIS Nazionale.

Tutte queste strutture saranno dotate di piena autonomia sostanziale e processuale e avranno compiti specifici.

Come si regolamentano gli impegni e i compiti di tutte le componenti dell'AVIS: strutture, associati, donatori, volontari, ecc.?

Per regolamentare le attività dell'associazione, alla quale chiunque può scegliere liberamente e volontariamente di associarsi, si predispongono e approvano lo Statuto e i Regolamenti. Quindi, aderendo all'AVIS, ci si impegna ad osservare, e far osservare, le norme previste nello Statuto costitutivo. Lo Statuto può essere modificato solo da un'Assemblea Straordinaria dell'associazione.

Cos'è il Regolamento?

È il testo con cui si dettano le norme applicative dello Statuto.

Come può adattarsi un regolamento generale a necessità molto diverse del territorio nazionale?

Le norme dei regolamenti possono essere, proprio al fine di meglio adattarsi alle esigenze logistiche, strutturali o sanitarie del territorio, integrate dalle "Normative Regionali".

Chi tutela l'applicazione delle norme statutarie e le regole di attuazione?

La tutela è garantita dal Consiglio Nazionale dell'AVIS, mentre il controllo è di competenza degli organi istituzionali ad ogni livello. Quindi il Consiglio dell'AVIS Comunale di Gorle è l'organo istituzionale preposto, a livello comunale, oltre che a sviluppare le attività dell'associazione, a controllare l'applicazione delle norme statutarie e le regole attuative.

La costituzione dell'AVIS in forma associativa, nel 1929, è stata una vera rivoluzione per l'epoca, e resta ancor oggi un fiore all'occhiello del convivere civile!

Oggi siamo abituati a ricevere assistenza e sangue alla necessità.

Un incidente, un'operazione chirurgica, una emor-

ragia, una gravidanza che si complica: serve sangue? Abbiamo l'AVIS che ci corre in aiuto!

Se non è immediatamente disponibile e nella tipologia esatta che ci abbisogna, reclamiamo risentiti.

Non consideriamo che il sangue non si produce industrialmente, ma è frutto di un dono.

Precedentemente e sino alla costituzione dell'AVIS, e ancora sino a pochi decenni orsono, non era affatto normale avere a disposizione sangue.

Non lo è tuttora in ampia parte del mondo.

Il sangue si acquistava (quindi solo chi aveva disponibilità economiche poteva permetterselo) e non c'era conoscenza e controllo delle varie differenze tra tipologie.

Chi vendeva il proprio sangue era, spesso, obbligato dalle ristrettezze e rappresentante degli strati più poveri e deboli della comunità, quindi, in tempi di cure e medicina a pagamento, tra gli individui meno sani.

Spesso si incontravano reazioni di rigetto o ancor peggio.

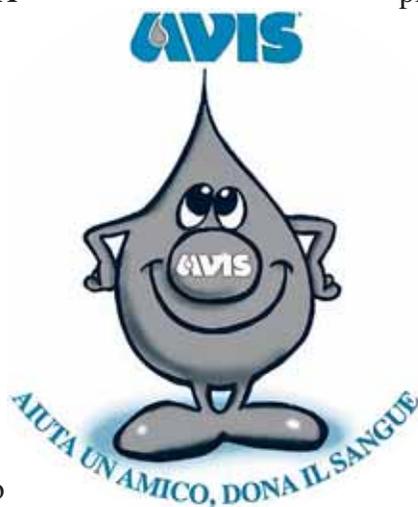
L'AVIS ha portato, nel tempo, una rivoluzione anche nello studio del sangue dal punto di vista della sicurezza sanitaria.

Precedentemente il sangue veniva trasfuso direttamente tra persone, a prima vista, più o meno sane. Questa procedura "molto semplificata" comportava spesso la concomitante trasmissione di malattie "invisibili" o non evidenti.

La trasmissione di malattie, anche importanti, avveniva in forma reciproca tra donante e ricevente. Oggi, grazie all'impegno e allo stimolo alla ricerca, il sangue subisce una lunga serie di approfonditi controlli prima di poter essere trasfuso, e il rapporto tra donatore e ricevente non è più diretto, evitando così tutti i possibili contagi.

La banca del sangue dell'AVIS coordinata con il Servizio Sanitario Nazionale, mette a disposizione buona parte del sangue che necessita alle strutture sanitarie.

Possiamo perciò affermare che, senza l'AVIS,



tanti famigliari e conoscenti, che hanno usufruito nel tempo di trasfusioni di sangue a seguito di serie problematiche, oggi non ci potrebbero allietare accompagnandoci nella vita di tutti i giorni.

Cosa ha fatto da allora?

Questa nuova associazione si è impegnata, da allora fino ad oggi, per incidere positivamente sulla società, in particolare nel settore della sanità, attraverso un'azione di stimolo e di controllo per l'attuazione della riforma sanitaria.

Ha raggiunto il suo obiettivo?

Se oggi le trasfusioni, in Italia, sono da considerarsi sicure, possiamo considerare l'obiettivo parzialmente raggiunto.

Perché solo parzialmente?

Perché il sangue raccolto tramite le donazioni non è mai sufficiente. Alcune aree del territorio italiano hanno recepito il messaggio proposto dall'**AVIS**, diventando autosufficienti e supplendo alle carenze di altre aree, dove il messaggio della donazione gratuita non ha sortito gli stessi effetti, oppure, talvolta, a causa di malattie specifiche, la necessità di sangue da trasfondere è maggiore.

AVIS, chi sei? ...continua prossimamente

Breve notiziario associativo

ARCA: Modifica orari di prenotazione del servizio agli anziani, e a quanti necessitano di momentaneo aiuto, per il trasporto al centro medico o all'ospedale.

Da lunedì 15 Marzo 2010, le prenotazioni per il servizio di trasporto anziani e disabili, residenti nel comune di Gorle, si ricevono presso il "Centro Sociale per Anziani e Pensionati di Gorle", in Piazza Giovanni XXIII, n. 2; nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì, dalle ore 11,00 alle ore 12,00, al numero telefonico 327.1318111 (escluse le festività ed eventuali chiusure del Centro).

Il servizio è gratuito e organizzato dall'Associazione.

Siete invitati a telefonare e chiedere informazioni e chiarimenti.

Ringraziamo il Centro per l'ospitalità, la disponibilità e la collaborazione.

AVIS: il giorno 26 Febbraio si è svolta l'Assemblea Annuale dei Soci. Erano presenti i componenti del Consiglio Direttivo, i componenti della Commissione Verifica Poteri e i soci che

hanno inteso partecipare ad un momento importante della vita associativa.

Sono stati letti i bilanci consuntivo del 2009 e previsionale del 2010, le note sullo stato patrimoniale dell'associazione, discusse le voci a bilancio e fornito spiegazioni ai soci che ne hanno chiesto delucidazioni.

Dall'estratto del Verbale dell'Assemblea possiamo estrapolare alcuni dati numerici: nell'anno 2009 sono state effettuate,

dai soci donatori dell'AVIS Comunale di Gorle 151 donazioni.

I soci iscritti al 31.12 erano: 82 donatori periodici, 11 ex donatori, 4 soci collaboratori.

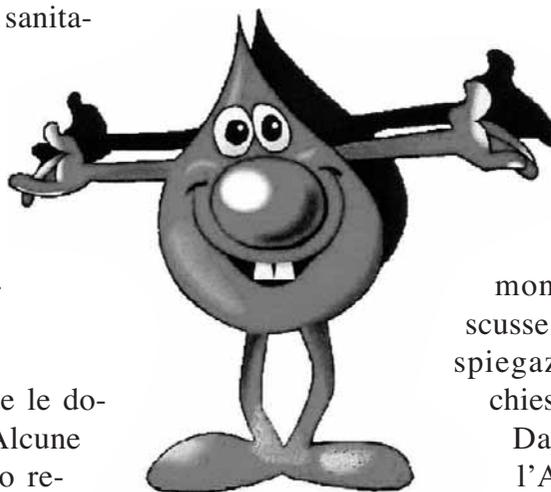
Si è resa relazione morale dell'anno trascorso elencando le attività promozionali svolte.

Cosa abbiamo fatto nel 2009? La nostra AVIS Comunale, a febbraio, ha collaborato con l'Oratorio per l'organizzazione della festa di Carnevale ed ha organizzato l'Assemblea Annuale Elettiva.

Nell'Assemblea Elettiva si è eletto l'attuale Consiglio Direttivo che è costituito da: Adobati Luciano (Presidente), Ghezzi Romano (Vicepresidente Vicario), Merli Giampietro (Segretario), Ravasio Francesco (Amministratore); Consiglieri: Assolari Alessandro, Cerruti Emma, Epis Gabriella, Sanga Dino, Terzi Marco. Direttore sanitario dell'AVIS Comunale si è confermato il Dr. Benedetto Comotti.

Ad Aprile si è collaborato con Telefono Azzurro nella raccolta fondi. L'evento ha ottenuto, quale risultato, la raccolta di Euro 735. L'importo è stato interamente trasferito a Telefono Azzurro.

A maggio abbiamo organizzato l'intervento di



sensibilizzazione nelle scuole medie di Gorle; a giugno eravamo presenti a Gorle Eventi con un filmato e materiale promozionale e abbiamo organizzato, con le altre associazioni, la merenda nel programma della bicicletata dell'Oratorio; a Luglio abbiamo organizzato, sempre in collaborazione con le altre associazioni, la Festa della Solidarietà; a Settembre abbiamo contribuito alla serata del donatore all'interno della Festa Parrocchiale e organizzato, a livello AVIS zonale, un torneo di calcio a 7 (cat. Liberi) che si è svolto a Pradalunga (Gorle ha partecipato con una squadra "in prestito"); a ottobre abbiamo partecipato attivamente nell'organizzazione della castagnata in Oratorio;

a novembre si è celebrata la S. Messa per i defunti e a dicembre abbiamo organizzato la raccolta fondi per la ricerca, in collaborazione con Telethon, e organizzato la festa per lo scambio degli auguri, in collaborazione con le altre associazioni.

La raccolta fondi per Telethon, svoltasi nel mese di Dicembre, ha ottenuto, quale risultato, la raccolta di Euro 553,80. L'importo è stato interamente trasferito a Telethon.

Come si evince l'AVIS Comunale di Gorle non è un "gatto di marmo".

Perciò attendiamo, a braccia aperte, nuovi associati o volontari che vogliano proporre nuove iniziative, diventare donatori, collaborare, sostenerci.

Vi aspettiamo il primo venerdì di ogni mese dalle ore 20.45 presso la sede sociale nella Cascina Pacì in Via Libertà n. 1.

Per informazioni: avisgorle@avisbergamo.it oppure telefonare a 392 21 21 552.

Luciano



Orari del Bar dell'Oratorio

Lunedì: 20:30 - 22:30

Martedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì: 15:30 - 18:00

Sabato: 15:30 - 19:00 e 21:00 - 23:00

Novità

Nuova apertura Venerdì 15:30 - 18:00!!!!



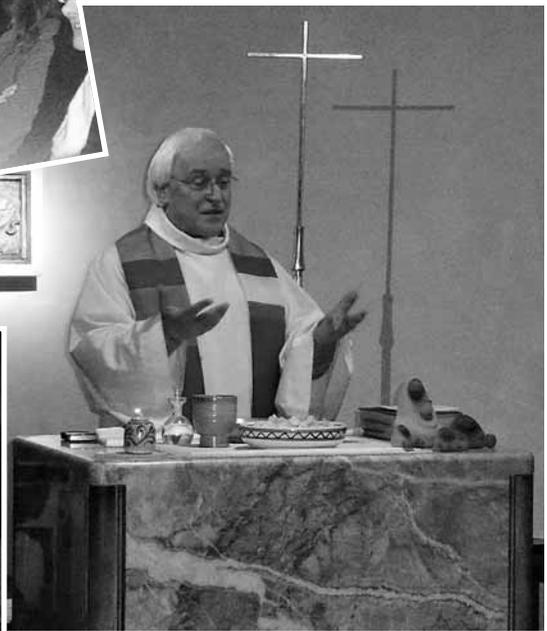
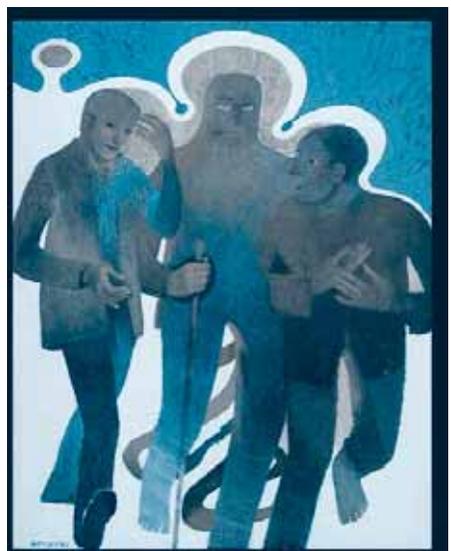
Verso l'Eucarestia c

I nostri comunicandi si sono recentemente recati a Torre de' Roveri dove, nella chiesa della Resurrezione, sede della Comunità di Nazareth, sono esposti i dipinti di Arcabas, pseudonimo di Jean Marie Pirot. Nato nel 1926, Arcabas è divenuto celebre nel suo paese per l'insieme delle opere, pitture e sculture, realizzate per la chiesa di Saint-Huges-de-Chartreuse dal 1952 al 1990. Attualmente le sue opere sono in moltissime chiese di tutto il mondo e in numerose collezioni pubbliche e private. In Italia alcune sue tavole sono presenti appunto nella chiesa della Resurrezione a Torre de' Roveri. Il ciclo pittorico di Torre de' Roveri, dedicato ai *Pellegrini di Emmaus* (1993-1994), si articola in diverse scene alcune figurative altre simboliche.



a con i Comunicandi





SIAMO LIETI DI PUBBLICARE UNA FOTOGRAFIA E UNA BREVE RELAZIONE RIGUARDANTE
LA RAGAZZA RUMENA CHE STIAMO AIUTANDO DA ALCUNI ANNI

CENTRUL DE PLASAMENT "SF. IOSIF", IASI

Coordinatrice: Suor Marcela Petra Mariut

PAULET ANDREEA MADALINA

Data di nascita: 01 Dicembre 1994

Località: SCHEIA

Provincia: IASI

*Genitori: Paulet Gabriela (deceduta);
padre sconosciuto*

Andreea ha cominciato un'altra tappa nella sua vita, quella dell'adolescenza.

Ha delle preoccupazioni serie e a volte contraddittorie da signorina.

A scuola va bene, ha cominciato a studiare e a scrivere i compiti da sola, ma ha sempre bisogno di una conferma da parte dei grandi.

Per lei il gruppo dei colleghi di cui fa parte è molto importante e vuole avere più amici, anche se a volte la loro influenza non è sempre corretta.

Speriamo che l'educazione che riceve nel nostro centro insieme alle preoccupazioni della famiglia dove passa sempre le vacanze possano aiutarla a crescere come una persona sana anche dal punto di vista morale.

Nelle vacanze di Natale è andata come al solito nella stessa famiglia che l'accoglie calorosamente e con tanto amore.

Noi vi ringraziamo di cuore per il vostro aiuto prezioso.

Con gratitudine, suor Petra Mariut e Mariana Ghergu.



L'incaricata, (Mariana Ghergu)

Coordinatrice, (Suor Marcela Petra Mariut)

M. Ghergu



Dal Brasile...asile...

Carisima Alessandra, trasmetti per me il mio grazie riconoscente a Giusi Capitanio e a tutte quelle amiche e amici che collaborano per aiutare i missionari a rendere concreto e tangibile il messaggio dell'amicizia e della fraternità dove chi possiede sa condividere con chi non può. Potrei raccontare tante storie della mia vita di 14 anni di missione, solo un piccolo accenno: l'altro giorno un gruppetto di bambini di circa 5, 6, 7 anni mi ha rincorso e dopo gli abbracci e saluti mi ha detto "benedicimi madrina" io ho guardato quei bimbi e mi sono messa a ridere pensando fosse un gioco. Le persone che passavano ridevano pure loro, e alcune, curiose, si erano messi ad osservare questi piccoli monelli sporchi di fango, ma tanto furbi e simpatici, che ridevano di me. Io sono entrata nel loro gioco e ho poi scoperto che di alcuni ero veramente la madrina di Battesimo. Quando sono ritornata in parrocchia, per togliermi la curiosità, ho aperto il libro dove registro i battesimi e ho scoperto che sono madrina di più di 60 tra bambini e adulti. Il mio popolo brasiliano è così carente nella fede che pensa che essendo io madrina

di battesimo, sia pure mamma. I bambini ti chiamano a giocare, le persone adulte, i più poveri e rigettati dalla società sentono e scelgono la chiesa come casa, e vengono a visitarmi quando sono lì a compilare i registri o a preparare per la celebrazione della Messa. Non puoi sentire la nostalgia perché qualcuno arriva sempre... gli ubriachi sono le persone più simpatiche della mia giornata missionaria, non riesci a mandarli a casa, alcuni piangono e mi chiedono perdono perché hanno bevuto un poco di più, ma la realtà è che non hanno sufficiente cibo o non mangiano e basta un goccio di "acqua ardente", ossia gabba o birra, per metterli a tappeto. Che pena, ma io sento molto affetto per loro e loro lo apprezzano, perciò, quando sono in questa fase vengono e raccontano, svuotano il sacco, poi promettono saranno migliori il giorno dopo, ma se non lavorano ci ricadono... è sempre così. Beh, da quando siamo qui sono state ottenute delle vittorie, ma la povertà in alcune famiglie la fa da padrona, non si riesce ad arginare, si offrono

aiuti, ci si dà una mano tra abitanti, ma ci sono famiglie che ti lasciano senza parola. A volte ti senti le mani come legate, e impotente davanti alla sofferenze e alla morte... sì, alcuni muoiono per la fame, adulti, anziani e bambini e anche la mancanza di medicinali miete vittime; il denaro pure in missione ha un valore.

Questa sera sono scesa nella parrocchia e una donna mi ha fermato per il cammino dicendo: "vieni con me in quella casa, tutti stanno piangendo: sta morendo una nonna, ti stanno aspettando".

Sono entrata e la nonna Elisa era adagiata sul letto rantolando, la famiglia piangeva, allora ho chiesto ai famigliari di uscire se non potevano controllare il dolore, e ho pregato, ho cantato, ho benedetto nonna Elisa con l'acqua santa. Lei mi guardava, tentava di parlarmi, ma era impossibile capirla, l'ho rassicurata, lei mi ha sorriso, poi ha sbarrato gli occhi, li ha chiusi, poi riaperti, guardandomi, ed io ancora, porgendole la mano quasi fredda la rassicuravo, le parlavo della mamma dal cielo e dell'amore di un papà come Dio, e nel rantolo della morte che si avvicinava, mi guardava. Quel giorno era il compleanno della mia mamma ed il Signore mi ha donato questa grazia: accompagnare con la fede una sua figlia all'incontro con lui. Tante storie belle, a volte comiche, oppure tristi, ma fanno parte del cammino della vita di missione, e tutti siamo missionari e discepoli del Mestro Gesù.

Un grande abbraccio, ricordandoci a vicenda che là dal cielo i nostri cari ci sorridono e Dio ci benedice.

Ciao Giusi, grazie per il dono della tua vita a servizio dei piccoli e poveri.

Un abbraccio

Cheru



Diario della Bancarella



Ogni volta che facciamo la Bancarella per i nostri Missionari, dobbiamo riconoscere che la Provvidenza c'è e non ci abbandona.

Dopo giorni di sereno e mitezza, non appena ci apprestiamo a metterci sul sagrato con la nostra mercanzia, il clima volge ad accentuato maltempo. Eppure tutto, incredibilmente, va per il meglio.

La nostra gente si ferma, chiacchiera, si informa e compra, non guardando tanto al prezzo, quanto alla destinazione. Nel frattempo la Provvidenza ci dà una buona lavata di capo, spirituale e materiale: "Anche a me stanno a cuore i vostri Missionari e le persone tra cui operano. Non sapete che malgrado la vostra poca fede in me, Io non vi abbandono?"

Così, con gratitudine possiamo dire ai nostri clienti - finanziatori che abbiamo incassato € 865,00 nella bancarella del 29/11/09.

Ci è giunta una lettera, via e-mail, da Suor Cherubina proprio in questo periodo. La lettera è troppo bella, per tenerla solo per noi; così ringraziando Alessandra, che ce l'ha portata, vogliamo farne parte anche a tutti voi.

Già che ci siamo vi ricordiamo che **il giorno 11 aprile faremo la bancarella primaverile**, eccezionalmente saltata l'anno scorso.

"La bancarella delle nonne"

Rendiconto al 31/12/2009

ENTRATE:

Bancarella 29/11/09	865,00
6 Lotterie	585,00
Altre vendite	609,00

USCITE:

Suor Cherubina	650,00
Vescovo Pagani	650,00
don Elvio	650,00
Terra Santa	600,00
Armenia	300,00
Terremotati	300,00
Spese	115,48

In cassa al 31/12/08 € 6.097,16

Tot. Entrate 8.156,16

Tot. Uscite 3.265,48

In cassa al 31/12/09 € 4.890,68

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30

GIORNI FESTIVI: ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERIALI: ore 9.00-18.00

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE: 035.661194

ORATORIO: 035.663131

DON CARLO: 035.668690

Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese. Alcune delle nostre vie sono intitolate a poeti e scrittori.

Via Michelangelo Buonarroti



Scultore, pittore, architetto e poeta del tardo Rinascimento italiano Michelangelo Buonarroti nacque a Caprese in provincia di Arezzo nel 1475; figlio di Lodovico, podestà del paese natale, a soli tredici anni iniziò a dedicarsi all'arte andando a bottega dai Ghirlandai e avvicinandosi allo studio delle sculture antiche nel giardino di Lorenzo de' Medici. Accolto a Palazzo da Lorenzo stesso entrò in contatto con Pico della Mirandola, arricchendo il suo gusto artistico e la sua cultura formata sugli esempi di Masaccio, Donatello, Giotto, Giovanni e Nicola Pisano.

La *Madonna della scala* (vedi foto) e la *Battaglia dei centauri* lo resero famoso non ancora ventenne. Alla morte di Lorenzo, temendo una perdita di potere dei Medici, si trasferì prima a Venezia e in seguito a Bologna dove scolpì alcune figure per l'arca di San Domenico. Trasferitosi a Roma nel 1496 produsse la statua raffigurante Bacco (conservata al Museo del Bargello di Firenze) e si dedicò dal 1498 al 1500 alla Pietà, opera d'arte fra le più famose del mondo e unico lavoro di Michelangelo firmato, dove rappresentò una Madonna, estrema-

mente giovane e dal volto sereno sul quale traspare la rassegnazione al volere divino, che tiene fra le braccia il corpo del Cristo.

Tornato a Firenze iniziò un'intensa attività creando la *Madonna di Bruges*, il *Tondo Pitti*, il *Tondo Taddei* e il *Tondo Doni*. Ricevette inoltre la commissione del *David*, riuscendo a trasmettere la forza dell'eroe ebraico attraverso un'apparente calma associata alla tensione dei muscoli e di tutto il corpo. Nel 1505 papa Giulio II gli affidò l'ideazione e la realizzazione della propria tomba da collocare al centro della basilica vaticana: il lavoro affidatogli lo coinvolse per quarant'anni e costituì l'ossessione della sua vita dato che il papa cambiò spesso idea e priorità. Inoltre Michelangelo finì in balia degli intrighi della corte romana e le molte aspettative deluse lo spinsero a ritornare a Firenze. Dal 1508 al 1512 l'incarico di affrescare la Cappella Sistina lo riportò a Roma: dipinse tutta l'opera da solo perennemente sdraiato sulle impalcature, con lo sguardo e il pennello sempre rivolti verso l'alto. Il risultato è tuttora stupefacente e presenta scene in cui spiccano corpi vivi e possenti di rara bellezza ed espressività.

Negli anni successivi il suo impegno non conobbe tregua e spaziando fra l'architettura, la scultura e la pittura arricchì Roma e Firenze di splendide opere. Il grande affresco della Cappella Sistina, il *Giudizio Universale* (1536-1541), concluse l'immensa opera dando una nuova interpretazione post-rinascimentale in cui domina la figura possente di Cristo Giudice, circondata dalle schiere degli eletti e dei dannati che obbediscono al gesto divino: i beati ascendono mentre i dannati precipitano.

Gli ultimi anni della vita dell'artista furono caratterizzati da una profonda crisi interiore che traspare anche nella stesura di innumerevoli poesie (spesso scritte sui fogli da disegno) e che lo



spinse a dedicarsi principalmente al progetto di opere architettoniche fra cui anche la Basilica di S. Pietro. Morì a Roma nel 1564 dopo aver goduto di successo ed essere riconosciuto come artista grandissimo del suo tempo e superiore agli antichi; egli intese la sua opera costantemente al servizio delle verità universali e mai come pura espressione della sua personalità.

A sud del paese la Via Buonarroti incrocia la Via Roma snodandosi al di là di essa e costituendo un collegamento con il comune di Seriate. Recentemente sono sorti alcuni palazzi ad uso residenziale e commerciale al confine con il quartiere della Celadina che sono stati inseriti a fianco di insediamenti industriali presenti da tempo sul territorio.

(Cinzia)



oltre le diversità

Il futuro multiculturale si fa presente nell'incontro tra dignità

Nella realtà quotidiana sperimentiamo la presenza di persone provenienti da nazioni e culture diverse. L'aumento di fenomeni quali l'immigrazione pone la necessità di riflettere rispetto a problematiche sociali urgenti.

La multiculturalità rappresenta, certamente, una dimensione estremamente tangibile nella realtà del nostro tempo. Di massima contemporaneità è, per altro, questo argomento, che giunge preponderante in occasione della conclusione della campagna elettorale negli Stati Uniti. La vittoria di Barack Obama spalanca una nuova dimensione della politica mondiale, chiedendo una riflessione accorta e significativa nei confronti della prefigurazione che il Pianeta sociale va assumendo in questo nuovo secolo di cambiamenti.

La ricchezza dell'incontro tra culture e religioni definisce alcune grandi opportunità dal punto di vista collettivo, economico e culturale. Al contempo, il confronto può rivelarsi generatore di conflittualità ed incomprendimento.

La dimensione dell'alterità non deve negare la possibilità di una convivenza serena e civile con persone che provengono da altri Paesi. Ma l'accoglienza non può neppure essere data per scontata: i conflitti tra realtà sociali differenti sono all'ordine del giorno.

Come arginare questo rischio? Come affrontare la distanza? Come non perdere l'orientamento nell'incomunicabilità?

Di insegnamento è il messaggio del Pontefice Benedetto XVI, nell'intervista con Mons. Celata: *“Un dialogo tra persone che professano fedi differenti non può reggersi solo sulla frequenza degli incontri, ma sulla loro qualità. Qualità che si traduce in una preparazione accurata sul proprio e sull'altrui credo religioso e, in definitiva, su un modo di procedere che punti con trasparenza alla ricerca della verità, attraverso la carità e il rispetto reciproco”*.

Nella medesima direzione procedono i pensieri del teologo tedesco Karl Adam, quando sosteneva che: *“ogni uomo è una parola di Dio che non si ripete mai”*.

Oltre le diversità, le disuguaglianze e le discriminazioni vi sono una dignità spirituale ed un valore antropologico che connotano l'individuo come essere umano, come movimento d'essere, come personalizzazione degna del mondo. La dignità

della persona deriva, infatti, dalla relazione fondante e strutturale con Dio: la sua umanità precede ogni diversità di sesso, di religione, di classe sociale, di cultura e di appartenenza “politica”. Riscoprire questo richiamo morale ed etico permette di attingere alla nostra cristianità e farne un uso giusto e responsabile nella realtà quotidiana e nell'incontro tra dignità.



*A cura di Claudia Proserpio
per il Centro Diocesano per la Pastorale Sociale
www.pastoralesocialebg.it*

Studio Arno s.r.l.
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
24020 GORLE (BG)
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

HAIRSTYLE
BY SILVIA
Afrodite

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

ORARI:
MATTINO 9,00 - 12,00
POMERIGGIO 14,00 - 19,00



ORTOFRUTTA RAVELLINI SNC

VIA MAZZUCOTELLI 5
24020 GORLE (BG)
INGROSSO 035.303134
DETTAGLIO 035.295914



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
☎ 035-661579 - 📠 035-6590564
✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
www.gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO



Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221
e-mail: floricolturamoretti@tin.it
Partita IVA: 01994730164

RISTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting

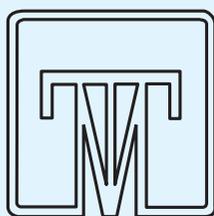
È gradita la prenotazione
 Locale climatizzato - Chiuso il mercoledì

Pedrengo (BG) - Via Frizzoni, 6 - Tel. 035 661480

PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4 24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00
 Apertura: 18,00 / 21,30 Chiuso il Martedì
Consegne a domicilio
*... E puoi partecipare alla raccolta punti
 per avere pizze in omaggio!!!*



TARCISIO MADASCHI

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI
 STRADALI - QUADRI
 AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroti, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)
 Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it

TAPPEZZERIA RAVASIO

DI GIUSEPPE RAVASIO

- ✓ tappezziere in stoffa
- ✓ tendaggi
- ✓ salotti
- ✓ tende verticali
- ✓ moquette
- ✓ carte da parati



24020 GORLE (Bg)
 Via Buonarroti, 37
 Tel. 035.296260

Onoranze Funebri



Beppe e Alessandra Vavassori

Via Dante, 21 - Seriate Via Roma, 25 - Scanzorosciate

Tel. 035.664589 cell. 335.7120627

Gestore della Casa del Commiato

Servizio Ambulanza 24 ore su 24

TEMA arredamenti
 Soluzioni d'interni su misura

Preventivi gratuiti
 e progettazione 3D

Pier Luca Nava

24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
 Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it

Pompe Funebri Generali

*P.C.P. - Servizio
 autoambulanze*

Telefono

035 511 054